

discepolo a mato

Ultima
dopo l'Epifania A

Ospedale di Circolo
Varese

Parrocchia
San Giovanni Evangelista



Ospedale
di Circolo
Fondazione
Macchi

QUANTO È FORTE QUEL "DAMMI!"

di don Angelo, parroco

"Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta!". Per fortuna il figlio più piccolo, lo chiama PADRE sia quando se ne va e sia quando ritorna. Ma diverso è il tempo del verbo usato. Quando lascia la casa usa l'imperativo: *DAMMI*. Qui c'è la pretesa, l'irriverenza, la mancanza di rispetto, l'egoismo cieco di un figlio che vuole solo per sé, non curante del Padre, della famiglia, della casa... Quando decide di tornare, perché messo alle strette dal bisogno di cibo, di una casa sicura, davanti al Padre cambia invece l'atteggiamento. Usa ancora un imperativo: *TRATTAMI come uno dei tuoi salariati*, ma non per pretendere, ma perché consapevole di aver rotto il rapporto di un figlio col padre: non è più degno di essere figlio. Ma quell'imperativo è preceduto dall'indicativo presente: *HO PECCATO*, cioè riconosco il mio errore verso il cielo e verso il Padre. Quel figlio sa cosa ha combinato!

Ed invece ecco la sorpresa: il Padre usa pure lui una sequenza di ben 5 imperativi: *portate, fate, mettete, prendete e ammazzate*. Il Padre dà ordini ai servi, rimesta in gioco le sue sostanze, ridà dignità al figlio prodigo, perché è tornato a casa!

Quel primo imperativo privo di amore è superato da un imperativo pieno di amore paterno, gratuito, disinteressato, ricco di misericordia, dimentico dello strappo irriverente.

I nostri imperativi nella vita di fede e nella vita di tutti i giorni sono molte volte segni di egoismo, di autoreferenzialità, di irriconoscenza, atteggiamenti che rompono rapporti, amicizie, relazioni importanti. Il Padre invece, il nostro Dio invece usa imperativi solo per amare e per amare chi non se lo merita. A Dio interessiamo noi!

La parabola di questa domenica vuole aprirci al grande dono che sarà la prossima Quaresima, tempo forte per togliere gli imperativi dalle nostre relazioni e per inserire invece solo l'imperativo dell'amore gratuito. Ma per fare questo saremo chiamati a convertire il cuore, a volgere lo sguardo a Dio e a scegliere opere concrete di vita nuova come ha fatto il figlio più piccolo della Parabola: *Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati*.





LA VITA IN ABBONDANZA

Cari fratelli e sorelle!

In occasione della celebrazione dei XXV Giochi Olimpici Invernali, che si terranno tra Milano e Cortina d'Ampezzo dal 6 al 22 febbraio prossimo, e dei XIV Giochi Paraolimpici, che si svolgeranno, nelle stesse località, dal 6 al 15 marzo, desidero rivolgere il saluto e l'augurio a quanti sono direttamente coinvolti e, al tempo stesso, cogliere l'opportunità per proporre una riflessione destinata a tutti. La pratica sportiva, lo sappiamo, può avere una natura professionale, di altissima specializzazione: in questa forma essa corrisponde a una vocazione di pochi, pur suscitando ammirazione ed entusiasmo nel cuore di tanti, che vibrano al ritmo delle vittorie o delle sconfitte degli atleti. Ma l'esercizio sportivo è un'attività comune, aperta a tutti e salutare per il corpo e per lo spirito, al punto da costituire un'universale espressione dell'umano.

Sport e costruzione della pace

In occasione di passati Giochi Olimpici, i miei Predecessori hanno sottolineato come lo sport possa svolgere un ruolo importante per il bene dell'umanità, in particolare per la promozione della pace. Nel 1984, ad esempio, San Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai giovani atleti provenienti da tutto il mondo, citò la Carta olimpica, che considera lo sport come fattore di «una migliore comprensione reciproca e di amicizia, al fine di costruire un mondo migliore e più pacifico». Egli incoraggiò i partecipanti con queste parole: «Fate sì che i vostri incontri siano un segno emblematico per tutta la società e un preludio a quella nuova era, in cui i popoli "non leveranno più la spada l'un contro l'atro" (*Is 2,4*)».

In questa linea si colloca la Tregua olimpica, che nell'antica Grecia era un accordo volto a sospendere le ostilità

prima, durante e dopo i Giochi Olimpici, affinché atleti e spettatori potessero viaggiare liberamente e le competizioni svolgersi senza interruzioni. L'istituzione della Tregua scaturisce dalla convinzione che la partecipazione a competizioni regolamentate (*agones*) costituisce un cammino individuale e collettivo verso la virtù e l'eccellenza (*aretē*). Quando lo sport è praticato in questo spirito e con queste condizioni, esso promuove la maturazione della coesione comunitaria e del bene comune.

La guerra, al contrario, nasce da una radicalizzazione del disaccordo e dal rifiuto di cooperare gli uni con gli altri. L'avversario è allora considerato un nemico mortale, da isolare e possibilmente da eliminare. Le tragiche evidenze di questa cultura di morte sono sotto i nostri occhi – vite spezzate, sogni infranti, traumi dei sopravvissuti, città distrutte – come se la convenienza umana fosse superficialmente ridotta allo scenario di un videogioco. Ma questo non deve mai far dimenticare che l'aggressività, la violenza e la guerra sono «sempre una sconfitta per l'umanità».

Oppportunamente, la Tregua olimpica è stata riproposta in tempi recenti dal Comitato Olimpico Internazionale e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. In un mondo assetato di pace, abbiamo bisogno di strumenti che pongano «fine alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto». Incoraggio vivamente tutte le Nazioni, in occasione dei prossimi Giochi Olimpici e Paraolimpici invernali, a riscoprire e a rispettare questo strumento di speranza che è la Tregua olimpica, simbolo e profezia di un mondo riconciliato...

26^A GIORNATA DI RACCOLTA DEL FARMACO - BANCO FARMACEUTICO 10-16/2/2026
DONA UN FARMACO



SIAMO TUTTI INVITATI A DONARE UN FARMACO.

Siano giorni di festa,
Padre nostro, Padre di tutti!

Sia festa per l'incontro di pace tra i popoli,
sia festa per la bellezza delle gare e dei risultati,
sia festa perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi
non escludono nessuno.

Siano giorni di profezia,
Padre nostro, Padre di tutti!

Profezia della vocazione alla fraternità universale,
profezia per la testimonianza di onestà in ogni cosa,
profezia perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi
piantano nella vicenda umana eccellenza, amicizia, rispetto.

Siano giorni di condivisione,
Padre nostro, Padre di tutti.

Condivisione perché la festa non dimentica le tragedie,
condivisione perché le risorse non siano per i ricchi, ma per tutti,
condivisione perché le Olimpiadi e le Paralimpiadi
alimentano la cultura della pace.

Donaci, Padre nostro, Padre di tutti,
lo Spirito del tuo Figlio Gesù
e questo tempo sia occasione di bene,
responsabilità di operare per il bene
gioia di contemplare il crescere del bene di tutti, per tutti.
Amen.

preghiera

CALENDARIO LITURGICO
DAL 14 AL 22 FEBBRAIO 2026

14 SABATO

Ss. Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Loredana

⌘ 15 DOMENICA

ULTIMA DOPO L'EPIFANIA A

BOOK Vangelo della Risurrezione: Luca 24, 13-35

BOOK Baruc 1, 15a; 2, 9-15a; Salmo 105; Romani 7, 1-6a; Giovanni 8, 1-11

⌘ **Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre**

[II]

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa per Francesco Antonio, Antonia e don Bruno

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa PRO POPULO

16 LUNEDÌ

BOOK Qoèlet 1, 16-2, 11; Salmo 24; Marco 12, 13-17

⌘ **Guidami nella tua verità, o Signore**

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per Carbone Ignazio

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per Rosa Gioia

17 MARTEDÌ

BOOK Qoèlet 3, 10-17; Salmo 5; Marco 12, 18-27

⌘ **Tu benedici il giusto, Signore**

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per gli ammalati

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per il personale sanitario

18 MERCOLEDÌ

BOOK Qoèlet 8,5b-14; Salmo 89; Marco 12, 38-44

⌘ **Mostraci, Signore, la tua gloria**

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per la carità

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per la pace

19 GIOVEDÌ

BOOK Qoèlet 8,16-9, 1a; Salmo 48; Marco 13, 9b-13

⌘ **Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio**

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per Fontana Giovanni

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per i cristiani perseguitati

20 VENERDÌ

BOOK Qoèlet 12, 1-8.13-14; Salmo 18; Marco 13, 28-31

⌘ **La tua legge, Signore, è luce ai nostri occhi**

S. Giovanni Paolo II

7.45

S. Messa per la Chiesa

S. Giovanni Paolo II

16.25

S. Rosario

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa per l'evangelizzazione dei popoli

21 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Angelo

⌘ 22 DOMENICA

PRIMA DI QUARESIMA A

S. Giovanni Paolo II

11.00

S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II

17.00

S. Messa PRO POPULO